

# LA NECROPOLI TERRAMARICOLA DI PARMA (\*)

MANUELA CATARSI DALL'AGLIO

Nel 1967 in un cantiere edile situato in piazzale della Macina, nel centro storico di Parma, alcuni giovani del Centro Casalasco di Studi Palenologici individuarono, all'interno della buca fatta per l'impianto dell'ascensore dello stabile contrassegnato dal numero civico 3, nove tombe ad incinerazione dell'età del Bronzo e raccolsero e consegnarono al Museo Civico di Casalmaggiore (Cremona) i frammenti di cinque ossuari.<sup>1</sup>

La mancata segnalazione del ritrovamento alle autorità competenti portò alla totale distruzione della necropoli,<sup>2</sup> sulle cui caratteristiche strutturali abbiamo perciò solo quanto osservato a suo tempo dagli scopritori, vale a dire che le urne, piene di ceneri e ossa combuste, prive di copertura e oggetti di corredo giacevano su piani diversi a circa m. 5 di profondità, all'interno di uno strato costituito da terreno scuro, ricco di carboncini, spesso circa 60-80 cm., posto al di sotto di uno strato di ciottoli fluviali interpretato come un piano regolarizzato intenzionalmente.<sup>3</sup>

I cinque ossuari recuperati vennero sommariamente illustrati dagli scopritori (Aversa - Buttarelli - Sartori, 1974), che li riferirono genericamente alla *facies* terramaricola, e nel 1975 dalla Soffredi (Soffredi, 1975), che li datò al Protovillanoviano.<sup>4</sup>

Tutti e cinque presentano forme diverse e si potrebbero pertanto ricondurre ad altrettanti tipi ceramici differenti.

## CATALOGO

TOMBA 1 (Tav. I:1; Tav. II:1).

L'ossuario è stato recuperato nel terreno asportato.

1.1 Ossuario biconico schiacciato.

Labbro leggermente svasato, orlo decorato a impressioni a stecca oblique. Carena arrotondata.

\* Colgo volentieri l'occasione per ringraziare la Dott.ssa Mirella Marini Calvani, Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Parma, che mi ha messo a disposizione i materiali e le fotografie degli stessi; il geom. Vincenzo Castello che ha curato l'apparato grafico.

Fondo piatto. Decorazione a solcature parallele orizzontali sulla gola e a solcature variamente disposte e cuppelle nella zona di massima espansione.

Impasto con piccoli inclusi micacei. Colore nero lucido.

Restaurato con l'integrazione di scagliola.

h. 137 mm.; Ø orlo 157 mm.; Ø max. 227 mm.; Ø fondo 85 mm.; sp. 8,7 mm.

Museo Archeologico Nazionale di Parma N° inv. 11850.

AVERSA-BUTTARELLI-SARTORI, 1974, fig. 1, n. 2; SOFFREDI, 1975, fig. 1, p. 130.

TOMBA 2 (Tav. 1:2; tav. II:2).

Si trovava nel lato sud della buca ad un livello superiore rispetto alle altre e quasi sovrapposta a To.4.

1.2 Ossuario ovoidale rastremato all'orlo.

Labbro arrotondato obliquo verso l'interno. Fondo piatto. Due anse a maniglia, frammentate, impostate poco sotto l'orlo. Decorazione a solcature parallele orizzontali sulla gola.

Impasto semi-fine con inclusi micacei. Colore nero lucido.

Restaurato con l'integrazione di scagliola.

h. 153 mm.; Ø orlo 130 mm.; Ø max. 180 mm.; Ø fondo 93 mm.; sp. 7 mm.

Museo Archeologico Nazionale di Parma N° inv. 11851.

AVERSA-BUTTARELLI-SARTORI, 1974, fig. 1, n. 1; SOFFREDI, 1975, fig. 2, p. 130.

TOMBA 3 (Tav. I:3; tav. II:3).

Si trovava allo stesso livello delle To. 4 e 9.

1.3 Ossuario ovoidale.

Orlo introflesso, bordo arrotondato. Fondo piatto. Probabili anse a maniglia contrapposte (restano gli attacchi di una) impostate sul ventre. Inornato. Impasto grossolano con inclusi micacei.

Restaurato parzialmente.

h. 190 mm.; Ø orlo 150 mm.; Ø max. 210 mm.; Ø fondo 115 mm.; sp. 7 mm.

Museo Archeologico Nazionale di Parma N° inv. 11852.

AVERSA-BUTTARELLI-SARTORI, 1974, fig. 2, n. 2; SOFFREDI, 1975, fig. 3, p. 130.

## TOMBA 4 (Tav. I:4; tav. II:4).

Si trovava nel lato sud della buca, quasi sottoposta a To. 2.

## 1.4 Ossuario situliforme.

Bordo e spalla arrotondati. Fondo piatto. Tracce di attacco d'ansa e nastro verticale impostata sulla spalla. Inornato.

Impasto grossolano con inclusi micacei. Colore grigiastro.

Restaurato parzialmente.

h. 170 mm.; Ø orlo 160 mm.; Ø max. 180 mm.; Ø fondo 100 mm.; sp. 5 mm.

Museo Archeologico Nazionale di Parma N° inv. 11853.

AVERSA-BUTTARELLI-SARTORI, 1974, fig. 2, n. 1; SOFFREDI, 1975, fig. 4, p. 130.

## TOMBA 5 (Tav. I:5; tav. II:5).

Si trovava nel lato sud della buca, allo stesso livello delle To. 3-4, 6-9.

## 1.5 Ossuario tronco-conico.

Orlo dritto, bordo arrotondato, pareti leggermente convesse alla base. Fondo piatto. Tracce di attacco di ansa a nastro verticale impostata poco sotto l'orlo. Inornato.

Impasto grossolano con inclusi micacei. Colore grigiastro non uniforme.

Restaurato parzialmente.

h. 164 mm.; Ø orlo 193 mm.; Ø fondo 125 mm.; sp. 6 mm.

Museo Archeologico Nazionale di Parma N° inv. 11854.

AVERSA-BUTTARELLI-SARTORI, 1974, fig. 1, n. 3.

## TOMBE 6-9.

Di esse rimanevano sulle pareti della buca solo le impronte delle urne andate perdute.

Si trovavano: la to. 6 nel lato sud allo stesso livello delle to. 4 e 5; le to. 7-8-9 nel lato nord allo stesso livello della to. 3.

L'impasto degli ossuari recuperati, foggiate a mano e cotti a fuoco libero, è negli ultimi tre casi grossolano, mal depurato, di colore grigiastro. Si distinguono invece i primi due esemplari per l'impasto fine e il colore nero-lucido (il c.d. bucchero terramaricolo). Questi due vasi sono inoltre gli unici ad avere una decorazione: limitata a sole solcature orizzontali sulla gola nell'ossuario della to. 2, più ricca e complessa, costituita da solcature, cuppelle e tacche in quella della to. 1. Tutti gli esemplari, ad eccezione del biconico, erano all'origine forniti di anse: unica e a nastro verticale

negli ossuari delle to. 4 e 5, a maniglia e contrapposte in quelli delle to. 2 e 3. Tutte le urne dovevano appartenere al vasellame di uso domestico, come pare dimostrato dai confronti instaurabili col materiale di vari abitati terramaricoli.

L'ossuario ovoidale (to. 3), ad esempio, è forma largamente diffusa sia con ansa a nastro verticale che con anse a maniglia. Ricorre tra i materiali più antichi della Montata (Degani 1962, fig. 2, n. 14; fig. 4, n. 2), ma anche tra quelli più tardi delle necropoli di Copezzato (Säflund 1939, tav. 80, n. 5; tav. 81, nn. 1-4), Casinalbo (Limido 1978, tav. 4, n. 4) e Cantuello di Ricengo (Soffredi De Camilli 1968, fig. 3, p. 98). È poi comunissima nel vasellame domestico di Redú (Säflund 1939, tav. 11, n. 4; n. 2, p. 44), Gorzano (Säflund 1939, tav. 26, n. 5), Basilicanova (Säflund 1939, tav. 26, n. 11) attribuito dal Säflund al Tm II.

Di nuovo a Gorzano (Coppi 1871, tav. XX, n. 5), Casinalbo (Limido 1978, tav. 6, n. 16) e Cantuello di Ricengo (Soffredi De Camilli 1968, fig. 2, p. 97) trova confronti l'ossuario situliforme (to. 4), mentre quello tronco-conico (to. 5), oltre che nelle necropoli di Copezzato (Säflund 1939, tav. 79, n. 5), Montironi di Marano,<sup>5</sup> Montata (Degani 1962, fig. 3, n. 4) e Cantuello di Ricengo (Soffredi De Camilli 1968, tav. 1, p. 86), compare tra i materiali attribuiti dal Säflund al Tm II nella terramara di Castione Marchesi (Säflund 1939, tav. 26, nn. 5-6). Meno comuni paiono invece i due esemplari di ceramica fine. L'ossuario biconico schiacciato (to. 1) richiama per forma un vasetto rinvenuto nella terramara di Gambalone di Coloreto,<sup>6</sup> l'impasto nero-lucido lo avvicinerrebbe alla tipica produzione ceramica del Bronzo medio (De Marinis 1975, p. 39) mentre la foggia biconica e la sintassi decorativa sembrano richiamare modelli del Bronzo tardo.

Problematico è istituire confronti anche per l'ossuario ovoidale rastremato all'orlo (to. 2). La forma è infatti abbastanza diffusa: la troviamo nella fase Tm II del Säflund nelle necropoli di Copezzato (Säflund 1939, tav. 81, n. 5), Casinalbo (Limido 1978, tav. 6, n. 11), Montata - II fase (Degani 1962, fig. 3, n. 11; fig. 4, n. 5) però sempre accompagnata da anse a nastro verticale e di fattura talmente rozza da fare della nostra urna un caso a parte e per ora senza confronti precisi.

Sulla base dei confronti istituiti ossuario per ossuario la necropoli di Parma sembrerebbe riferibile, nel suo insieme, alla cultura terramaricola e

databile alla fase recente dell'età del Bronzo (XIII sec. a.C.). Andrebbe quindi alzata la cronologia proposta dalla Soffredi (Soffredi 1975, p. 129).

Da uno schizzo fatto da uno degli scopritori<sup>7</sup> emerge poi che le to. 3-9 giacevano grosso modo allo stesso livello, mentre l'ossuario della to. 2 era interrato ad un livello leggermente superiore e sovrastava quasi la to. 4.

Volendo quindi tentare una seriazione cronologica, gli ossuari delle to. 3-5 sembrerebbero individuare una fase più antica, mentre ad un secondo momento, sempre però nell'ambito del Bronzo recente, potrebbe essere attribuita l'urna ovoidale rastremata all'orlo della to. 2.

Topograficamente la necropoli di Piazzale della Macina va riferita alla terraferma individuata e scavata dal Pigorini nella zona tra via Dalmazia, b.go. Valorio e b.go. Cairoli (Pigorini - Strobel 1862, p. 22; Pigorini 1864, p. 117), vale a dire circa 300 m. ad est (tav. 3). La terramara di Parma sembra avere un *excursus* cronologico che va dal XVI al XIII sec. a.C.,<sup>8</sup> per cui la necropoli sarebbe contemporanea all'ultima fase dell'insediamento, come del resto accade nelle necropoli terramaricole di Copezzato, Casinalbo e in parte in quella della Montata (De Marinis 1975, pp. 45-46).

Anche come caratteristiche strutturali il sepolcreto di piazzale della Macina è confrontabile con le altre necropoli terramaricole. L'assoluta mancanza di qualsiasi copertura - ciotola o sasso - dell'ossuario trova riscontro parziale a Copezzato (Pigorini 1890, p. 25; Pigorini 1891, p. 141) e alla Montata (Degani 1962, pp. 73-74). Anche l'assenza di un vero e proprio corredo, assolutamente mancante a Parma, presente solo in minima parte a Copezzato (Pigorini 1890, pp. 32-33; Pigorini 1891, p. 141), Casinalbo (Laviosa Zambotti 1939, p. 377; Limido 1968, p. 207) e Montata (Degani 1962, pp. 96-99),<sup>9</sup> è per De Marinis (De Ma-

rinis 1975, p. 46) un elemento distintivo delle necropoli di questa *facies* culturale. A Parma inoltre, come negli altri sepolcreti, le urne erano deposte nella nuda terra, l'una accanto all'altra, assieme ad avanzi di rogo funebre. La quasi sovrapposizione poi delle to. 2 e 4 fa pensare ad una disposizione delle tombe su due piani, come è stato riscontrato nei settori centrali di quelle necropoli — Copezzato (Pigorini 1890, pp. 24-27), Casinalbo (Limido 1968, p. 197), Montata (Degani 1962, pp. 74-75), Crespellano (Gozzadini 1881, p. 9) — per le quali abbiamo dati topografici e stratigrafici attendibili.<sup>10</sup>

Tutti questi elementi — mancanza di un vero corredo e di una copertura, disposizione delle tombe su due livelli — che sono presenti anche nel sepolcreto di piazzale della Macina, sono, sempre per De Marinis (De Marinis 1975, p. 46), caratteristiche che permettono di staccare nettamente la cultura terramaricola da quella dei coevi gruppi dell'Italia settentrionale.

Come si è detto, la necropoli di Parma andrebbe dunque riferita alla fase finale della cultura terramaricola. A questa fase sarebbe quindi riferibile anche il sepolcreto di Cantuello di Ricengo, che la Soffredi (Soffredi 1975, p. 129) datava al Protovillanoviano proprio sulla base delle strette analogie esistenti tra le urne delle due necropoli. Ancora una volta viene poi confermata la vicinanza tra abitato e necropoli già riscontrata a Rovere (Scotti 1903, p. 29), Casinalbo (Säflund 1939, p. 197), Montata (Degani 1962, p. 72), Trinità (Säflund 1939, p. 199) e in via ipotetica al Castellazzo (Säflund 1939, p. 90) ed è interessante notare come anche in questo caso la necropoli si trovi a SO rispetto all'insediamento.<sup>11</sup>

#### Museo Archeologico Nazionale di Parma

<sup>1</sup> Gli ossuari furono restaurati e conservati presso il Museo Civico di Casalmaggiore fino al 16-9-1976 quando vennero trasferiti nel Museo Archeologico Nazionale di Parma per interessamento della Direzione di questo.

<sup>2</sup> Al momento attuale, in verità, non siamo in grado di stabilire l'esatta estensione della necropoli, né se la zona interessata dal condominio ne costituiva soltanto un lembo o la totalità. A tale scopo sarebbero necessari dei sondaggi nell'antistante piazzale.

<sup>3</sup> Archivio Museo Archeologico Nazionale di Parma: Pos. G/1, prot. 978.

<sup>4</sup> Le urne in questione vennero inoltre ricordate anche dalla Bermond Montanari (BERMOND MONTANARI 197, p. 57) che le attribuì alla *facies* terramaricola, e dal De Marinis (DE MARINIS 1975, p. 46) che le datò al Bronzo tardo.

<sup>5</sup> Materiale inedito al Museo di Parma, sala Luigi Pigorini, vetrina 10 n. 16 (N. inv. 1421).

<sup>6</sup> Materiale inedito al Museo di Parma, sala Luigi Pigorini, vetrina 7 n. 37 (N. inv. 1205).

<sup>7</sup> Archivio Museo Archeologico Nazionale di Parma: Pos. G/1, prot. 978.

<sup>8</sup> In verità il Peroni (PERONI 1971, pp. 21, 40, 59, 62, 81 n. 73) basandosi su materiali scarsamente significativi e di lunga durata (es. spillone con testa a rotolo, punta in osso con articolazione laterale, elementi di falcetto in selce), ne pone l'inizio già nel Bronzo antico. Il De Marinis (DE MARINIS 1975, pp. 34, 39) la attribuisce al Bronzo medio — fase iniziale — per la presenza di scodelloni nero-lucidi con decorazione a solcature e coppelle cruciformi. In realtà il ritrovamento di un pugnale di tipo Peschiera (MÜLLER KARPE 1959, tav. 105, n. 24; tav. 106, n. 34) e di una cuspidi di giavelotto a cannone (PERONI 1959, tav. XX: lancia A) permettono di abbassare la datazione al XIII sec. a.C.

<sup>9</sup> Dalla necropoli di Copezzato provengono soltanto una cote e una rotella in corno cervino; da quella di

Casinalbo pochi bronzi e qualche vasetto accessorio; in quella della Montata solo 35 delle 140 urne recuperate contenevano oggetti posti intenzionalmente.

<sup>10</sup> La sovrapposizione di due ordini di cinerari è stata spiegata da vari autori — dal Pigorini (PIGORINI 1890, p. 28) al Degani (DEGANI 1962, pp. 72-73) — prospettando tra i terramaricoli l'uso di scavare una trincea profonda quanto bastava a contenere due ordini di vasi. In questa trincea si allineavano tutti gli ossuari fino all'esaurimento dello spazio disponibile; i vasi venivano quindi ricoperti di terra che faceva da base ad una nuova fila di cinerari che dovevano restare con la imboccatura a livello del suolo. Esaurito lo spazio, veniva aperta una nuova trincea parallela alla precedente.

<sup>11</sup> Già il Pigorini (PIGORINI 1891, pp. 144-146) notava che le necropoli terramaricole paiono avere una posizione quasi costante, SO appunto, rispetto all'insediamento cui si riferiscono.

## BIBLIOGRAFIA

AVERSA O. - BUTTARELLI B. - SARTORI G., 1974. *Urne cinerarie da Parma*, Resoconti dell'attività del Centro Casalasco di Studi Paleontologici, pp. 31-35.

BERMOND MONTANARI G., 1976. *La preistoria fino all'età del Bronzo*, Storia dell'Emilia Romagna, I, pp. 41-62.

CRESPELLANI A., 1880. *Scavi nel Modenese*. Atti della Deputazione di Storia Patria dell'Emilia, s. II, VII, pp. 209-227.

DEGANI M., 1962. *La necropoli terra-maricola della Montata*, Preistoria dell'Emilia Romagna, I, Bologna (A. Forni), pp. 63-110.

DE MARINIS R., 1975. *L'età del Bronzo*, Preistoria e Protostoria del Reggiano - ricerche e scavi 1940-1975, Reggio Emilia, pp. 31-55.

GOZZADINI G., 1881. *Il sepolcreto di Crespellano nel Bolognese*, Bologna.

LAVIOSA ZAMBOTTI P., 1939. *Carta archeologica delle stazioni enee ad occidente del Reno*. Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere XXIV-XV serie III, Milano (Hoepli).

LIMIDO C., 1978. *La necropoli terramaricola di Casinalbo (Modena)*, Annali Benacensi, IV, pp. 197-209.

MÜLLER KARPE H., 1959. *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, RGF 22, Berlin (De Gruyter).

PERONI R., 1959. *Per una definizione dell'aspetto culturale « subappenninico » come fase cronologica a*

*sé stante*, Memorie Acc. Naz. dei Lincei, s. VIII, vol. IX.

PERONI R., 1971. *L'età del Bronzo nella penisola italiana*, I, L'antica età del Bronzo, Firenze (L. Olshki).

PIGORINI L. - STROBEL P., *Le terremare. I Relazione (Sunto)*, Gazzetta di Parma, nn. 82-83, 88-89.

PIGORINI L., 1864. *Palafitta di Parma*, Giornale delle Alpi, degli Appennini e dei Vulcani, pp. 116-120.

PIGORINI L., 1899. *Necropoli dell'età del bronzo in Copezzato nel comune di San Secondo Parmense*, BPI XVI nn. 3-4, pp. 2-38, tav. II.

PIGORINI L., 1891. *Necropoli di terramaricoli nella provincia di Parma*, BPI, s. II, VII, anno XVII, pp. 139-146.

SÄFLUND G., 1939. *Le terremare delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza* (Acta Instituti Romani Regni Sueciae, VII), Lund.

SCOTTI L., 1903. *Le primitive sedi degli italici e le terremare del piacentino*, Piacenza.

SOFFREDI DE CAMILLI A., 1968. *Ceramica preistorica a Cantuello di Ricengo*, Insula Fulcheria, VII, pp. 95-98.

SOFFREDI A., 1975. *Le due necropoli Protovillanoviane di Parma e Ricengo*, Padusa XI (fasc. 1-4), pp. 128-131.

STROBEL P. - PIGORINI L., 1864. *Le terremare e le palafitte del Parmense*, Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, VI, pp. 1-152.

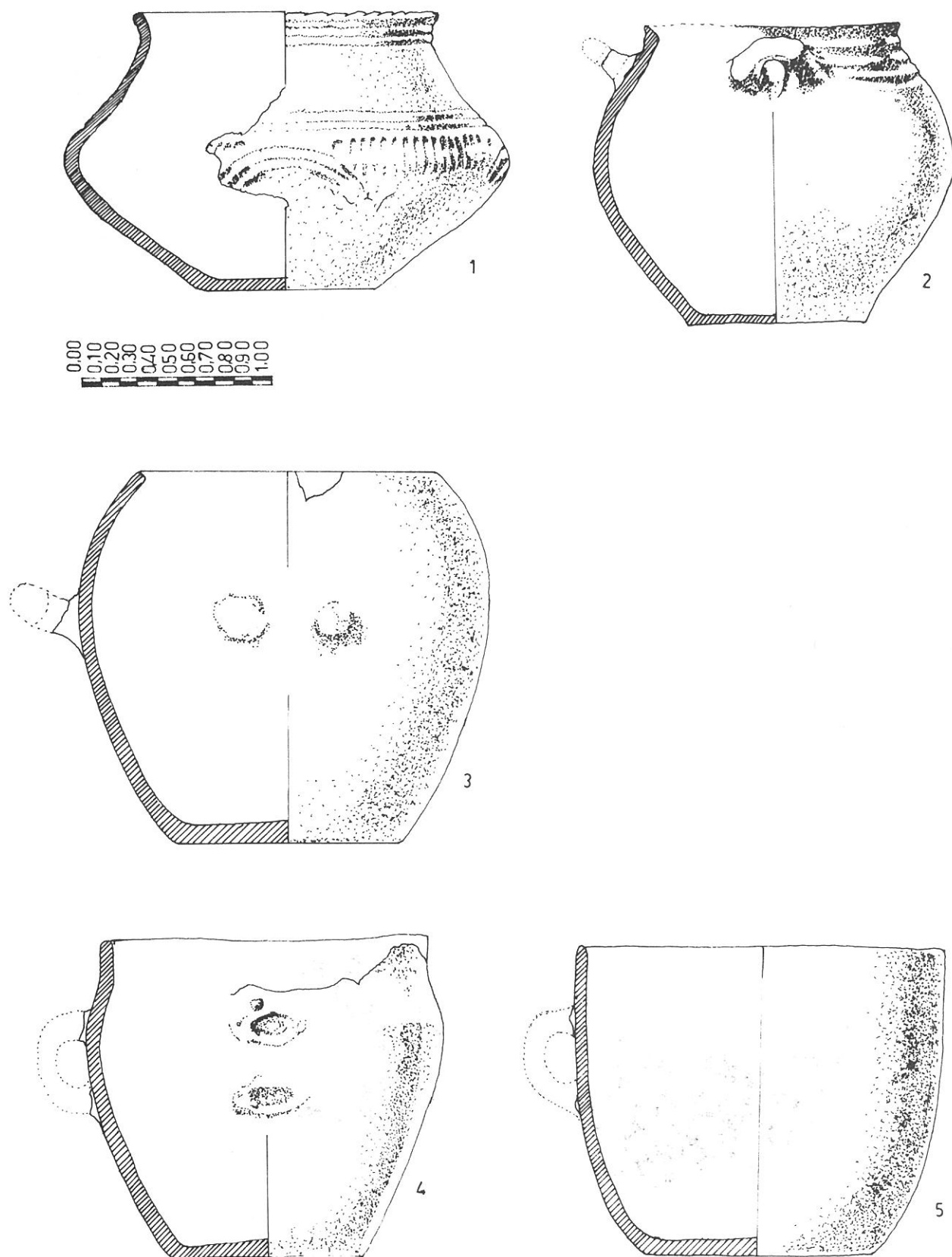


Fig. 1.



*Fig. 2. - Urne cinerarie dell'Età del bronzo da Casalmaggiore.*



Fig. 3.